

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 134

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos lura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.  
FRAUS ARCHIEP. UTINON.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nei corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 16 Giugno 1903

### La Donna e i mali sociali

Esce a Milano un periodico tra noi troppo poco conosciuto: la Donna. Questo periodico, nel quale collaborano in gran parte le donne, ha lo scopo di trapiantare nell'immenso e potentissimo esercito femminile l'azione cristiano-sociale a vantaggio della Chiesa e della umanità. Nobile è quindi il suo scopo, interessantissima la sua pubblicazione.

La lotta — scrive nell'ultimo numero una egregia scrittrice — la lotta continua, acerrima, instancabile che si combatte contro la Chiesa ha in questi tempi una esordienza di fatti che spaventa i buoni. Quanti avvenimenti, sotto la maschera di provvedimenti sociali necessari e di espansioni liberali, vengono a mostrarci ogni giorno di più come l'opera della misteriosa setta nemica di Dio non cessi un istante di lavorare e sappia dare i suoi frutti.

In Italia: la presentazione del progetto di legge sul divorzio, che è il più sfacciatato insulto alle istituzioni divine, la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole, la lotta continua contro la istruzione degli istituti religiosi... nella Nazione vicina: le persecuzioni contro le Congregazioni, le interdizioni ai preti di predicare, la chiusura dei Santuari; tutti questi fatti recenti ci dimostrano quanto potente e grande sia il lavoro dei nemici di Dio. E chi non vede in essi la smania perversa di distruggere tutto ciò che è fede di popolo, sentimento religioso... Eppure davanti a simili evidenti manifestazioni di odio alla Religione e a tutto ciò che è bene son così pochi coloro che sentono il bisogno almeno della reazione!

E' doloroso vedere come, tra noi donne specialmente, l'apatia sia così grande da non spingerci a protestare con tutte le nostre forze di madri contro tanti mali. Il popolo sembra stanco, privo di volontà propria soggiace incoscienza all'azione perfida di coloro che gridano di più... e la società va discendendo con una rapidità vertiginosa verso le più basse regioni della immoralità.

Quanti delitti si commettono col cinismo di chi non ha nulla a perdere della propria coscienza... quante immorali con la colpevolezza di chi è senza fede! Ma ciò che più di tutto ispira inquietudine è la delinquenza infantile! Fanciulli squilibrati di mente e di cuore... a cui forse mai una parola amorosa insegnò ad amare Dio e la virtù; a cui mai l'affetto potente di madre si consacrò per redimerli! Poveri fanciulli, che la prima colpa portò con una disperata facilità al delitto! V'ha disgrazia più grave della loro? e v'ha opera più difficile, e nello stesso tempo più urgente di quella di salvarli?

Davanti a tanti mali che cosa fa la donna Cristiana? che cosa facciamo noi donne, a cui Dio diede l'animo gentile e delicato? chi di noi non sente il bisogno di prestare l'opera sua per quanto insignificante al risanamento di tanti mali? Chi non si sente potentemente chiamata a compiere la sublime opera di educazione sociale per cui Dio l'ha creata?

Se davvero la donna ha l'istinto (chiamiamolo pur così) di educatrice, se nella storia dei popoli ella fu tanto spesso la salvatrice della società... ella deve sentire nell'ora presente il bisogno dell'opera sua nella società.

Questa società malata, lontana da Dio deve essere a Dio ricondotta ed è la donna che deve far ciò... la donna che ama Dio, che della virtù e del sacrificio fu sempre la grande, benchè nascosta ancilla.

No, non sarà presunzione la nostra che ci spingerà a sperar tanto dall'opera a cui Dio ci guida... sarà il sentimento del nostro dovere... sarà il dolore intenso, vivissimo che i mali dei nostri cari ci ispireranno.

Se tanto male potè fare la donna allorchè dimenticò Dio e la sua missione, se molte delle sue sventure la società lo deve alla donna, è ben giusto che dalla donna stessa ne venga il rimedio.

E non ditemi che ella userebbe dal compito assegnatole da Dio, lavorando fuori della famiglia, nella società... Vi furono dei periodi in cui ella compì la sua opera di educatrice fra le pareti domestiche, quando allietò con le sue cure

e con la sua gentile gaiezza la vita dello sposo... ve ne furono altri in cui seppe con la sua parola saggia, sebbene umile, consigliare i grandi, altri ancora in cui i bisogni politici la chiamarono fuori di casa e la proclamarono infermiera, guerriera, governatrice.

Ai nostri tempi tutta la società malata richiede l'opera della donna, e ai nostri tempi la donna non potrà compire la sua opera di educatrice se non partecipando direttamente alla vita di questa società, che è sua come è sua la famiglia.

Ed ella riuscirà a salvarla... come già Giuditta salvò il suo popolo, come Ester salvò gli Ebrei, come la Madonna, il modello che Dio ci diede e cui si rivolgono tutti i nostri affetti, salvò l'umanità.

Ma purtroppo — specie tra noi — la donna non ha i sentimenti della egregia scrittrice Rina C.; la donna — specie tra noi — finora o è rimasta appartata dall'azione cattolica o le è schierata decisamente contro. E questo è gran male.

### Notizie Vaticane

La salute del S. Padre.

Roma, 15. — Il Papa ha ricevuto stamane due gruppi di personaggi stranieri ed italiani. Fra gli italiani v'era anche il cav. Pier-Biagio Casoli, di Modena, membro del Comitato permanente dell'Opera del Congresso.

Il S. Padre continua dunque i ricevimenti. Ciò serve di risposta a quei giornali avversari, i quali anche in questi giorni gettavano l'allarme per la salute del Papa e parlavano già di cardinali in moto pel Conclave! Dio conservi ancora a lungo a noi questo santo vegliardo.

### Cose di Corte e di Governo

Onorificenze.

Roma, 15. — Il Re nominò di motu proprio il comm. Salice capo gabinetto di Giolitti, ad Ufficiale mauriziano, e il cav. Brunialti segretario di gabinetto, a commendatore della Corona.

La crisi del ministero.

Roma, 15. — Oggi l'on. Zanardelli ebbe un nuovo colloquio col Re durato circa un'ora. Il Re di fronte alle esitanze dell'on. Zanardelli, insistette perchè egli assuma nuovamente il potere.

L'on. Zanardelli si riservò ancora, prima di dare una risposta definitiva, onde consigliarsi con gli amici sulla soluzione migliore da darsi alla crisi. In giornata egli ebbe un colloquio con Galimberti, Morin, Cocco-Ortu e Carcano.

### Intorno alla crisi ministeriale

La crisi perdura; il re volle dare l'incarico a Zanardelli di ricostituire un gabinetto. Ma Zanardelli si riservò in quanto all'accettazione. Forsechè lo scaltro vecchio d'Isco ha già accettato; ma lo tien nascosto per assicurarsi prima di una sicura riuscita e poi quando ha bene il piede in staffa venir fuori a dire: accetto. Questa non è una malignità a carico suo; poichè si sa che, sebbene molti dicano che solo Zanardelli è l'uomo della circostanza, pure senza Giolitti si troverà imbrogliato a scovar fuori un ministero che soddisfi. E Giolitti frattanto si è ritirato e intende star fuori della faccenda; ostinatamente fuori. Perché ciò? difficile sapere gli intendimenti del sagacissimo ed astutissimo uomo di Dronero.

Pure delle congetture si possono fare facilmente. Chi non lo sa? il pilota della barca ministeriale era lui, Giolitti. Lui che ha voluto fare l'esperimento d'un governo di ampia libertà — non sempre tuttavia — in modo da cattivarsi l'estrema e i socialisti. Lui, che non si può dire non sia in ciò riuscito ed abbia contentato molti. Ma Giolitti, dicevi, era assai seccato nella sua azione dai portamenti degli altri suoi colleghi. Nasì lasciava sviluppare nel mondo studentesco agitazioni imprudenti, cui egli, Giolitti, dovea poi spegnere con tutto e solo suo danno.

Di Broglio non apriva a lui ministro dell'interno quella vena di tesoro ch'era aperta a favore degli altri ministri. In generale poi i suoi colleghi avevano promesso mari e monti, senza nulla mantenere; sgravi, provvedimenti pel mezzogiorno ecc. ecc.

Aggiungasi che oramai per cause, parte sconosciute e parte no, il ministero avea perduto i socialisti e l'estrema; ch'erano per lui due organi, per così dire, di governo. Sicchè Giolitti non poteva andar avanti più a quel modo, e volle finirlo: volle lui. Perché della sua caduta non fu solo colpa la ultima votazione riguardo all'inchiesta sulla marina, in cui il mi-

nistero ebbe pure 39 voti di maggioranza. Ma non crediate che Giolitti sia caduto per volontà di piacere. Uhm! è tanto buono, tanto attraente, tanto ghiotto il frutto del potere! Giolitti, per esprimersi in alcun modo, si è tratto in sull'Avventino per star ivi ad aspettare che lo desiderino di nuovo. E sa egli di essere necessario presentemente, sa che senza di lui si farà nulla. Perciò s'è messo in disparte. Quando sarà richiamato al potere costituirà un gabinetto secondo il suo beneplacito.

### IL MALTEMPO

Disastroso nubifragio.

Vicenza, 15. — Sulla parte meridionale della nostra provincia inferi iersera un violentissimo nubifragio, che allagò le campagne di Barbarano, Massano e Villaga, schiantò alberi, scopercchiò case e devastò strade. Il fiume Lione straripò. Tutto il raccolto è perduto. Al nubifragio si accompagnò una furiosa grandinata. Quelle popolazioni sono desolate. I danni sono enormi.

### Note e commenti

La bete humaine.

Narrano i giornali che Sardou, avendo udita la tragedia svoltasi nel konak di Belgrado la notte di mercoledì, sciamasse « essere stato vinto ». Vinto in che? Nella mente del drammaturgo francese si svolsero molte e terribili scene di sangue, le quali, riprodotte nei teatri, fecero correre un brivido negli spettatori. Ma nessuna scena di sangue terribile così, come quella fatta dalla soldatesca serbiana era passata nella sua mente. Sardou dunque era vinto; la bestia umana a Belgrado si era — secondo lui — manifestata in tutta la sua ferocia.

Pure, guardate; in noi meno è la impressione del primo atto tragico svoltosi la notte del 10, che non il secondo atto svoltosi ieri, nel Konak medesimo, con la proclamazione del nuovo re. Nel primo atto vediamo una mandra di congiurati, la cui pazienza era esaurita per le improntitudini e le imbecillaggini di re Alessandro e della regina draga, assalire il palazzo e, nella ebrezza soldatesca del sangue e della strage, distruggere, fraccassare, uccidere, massacrare. Una esplosione di rabbia, in una parola; un atto selvaggio di selvaggia disperazione. Ma nel secondo atto di ieri, nulla di tutto questo.

L'eccezionale febbrile della prima ora è sbollito; la calma è subentrata; la ragione riprende il suo dominio; e con la ragione tornano a galla gli altri sentimenti di umanità, di carità, di giustizia. Non basta; non sono gli uomini, rintrovati ancora dai colpi fatali e dalle grida infernali di quella notte di sangue, coloro che agiscono nel secondo atto; sono uomini venuti giù dalle montagne, venuti su dal mare; parte anzi giunti da lontani paesi, dove certo non era giunto il rumore del massacro ad eccitare le fantasie.

Bene, questi uomini, e in queste circostanze che chiameremo normali, si raccolgono nel konak, anzi nella sala da ballo, che dicono splendida. E là — dove ancora ripete l'eco i colpi secchi delle rivoltelle, lo strepito irritante delle sciabole e gli scoppi orribili della dinamite; là — dove le pareti e gli impianti hanno ancora chiazze di sangue; là — dove vengono dal parco, dalle cantine, dagli scanni il mucido odore della carneficina; là, si proclama il nuovo re, si grida a festa, mentre le campane, le musiche e i cannoni — fusi in una strana armonia — ripetono al popolo quel grido di festa.

Ora, tutto ciò ripugna alla natura umana; tanta freddezza — dopo il delitto — mette orrore; e il tripudio, sullo stesso luogo del delitto, è spaventevole; è la lena che si forbisce con voluttà beluina le labbra dopo divorata la vittima. Poveri Obrenovich, che riposano nel silenzio del cimitero — i vostri nemici fanno per voi quello che voi non sapeste fare in vita: destano col loro contegno, nell'animo dei buoni un sentimento di pietà per voi e vi cingono le perforate tempie di un'aureola postuma. Poveri Obrenovich, meglio — è più umano — riposare trucidati in una fredda tomba, che regnare assassini in un konak!

Ma c'è di più. Uno zingaro sconosciuto — Dio sa dove nato e come venuto — è trovato morto sulla pubblica via. Non dubitate; per lui una giustizia vigila. E questa cerca, fruga, spende fino a che l'assassino dello sconosciuto zingaro — Dio sa dove nato e come venuto — non sia mandato davanti ai giudici... almeno a scolarli del delitto commesso.

Qui invece abbiamo una dinastia regnante — riconosciuta da tutte le potenze — la quale da una notte all'altra sparisce, e in quella forma tragica che tutti sappiamo... Per lei nessun'agjustizia nessuna istruttoria, nessuna sentenza al mondo.

Il nuovo re telegrafa al re d'Italia, agli imperatori d'Austria, di Germania e

di Russia — e questi gli danno la mano, perchè — salendo il trono — non iscivoli sui gradini di sangue. Il nuovo re fa bene annunziare che... non saluterà coloro che furono i capi della congiura; ma, credetelo, anche questa gravissima pena pegli autori di una sì orribile strage non è fatta che per gettar polvere negli occhi dei gonzi e salvare le apparenze... E adesso i popoli sanno come disfarsi — impunemente — dei re.

### Notizie italiane

I provvedimenti di un morente.

L'on. Zanardelli conferì con Carcano e l'on. Pugliese circa le questioni che agitano la provincia di Lecce. L'on. Zanardelli telegrafò a Schanzer, prefetto di Lecce, annunziandogli di aver adottato provvedimenti tali da soddisfare i desideri di quella popolazione.

Non è detto; ma crediamo che questi provvedimenti consistano nel ritiro suo e di quelli dei suoi colleghi dal ministero, per lasciar campo a fare a quelli che sanno e che vogliono fare. Sarebbero questi invero bei provvedimenti. n. d. r.

La strage di un fulmine.

Como, 15. — Si è scatenato sopra Como un furioso temporale. In una capanna, in aperta campagna nel territorio di Villabese si rifugiavano certi Molteni Luigi con suo figlio, Giuseppe Battista Corti, Giacomo Frigerio e Molteni Francesco insieme con un cane. Ed il temporale imperversava violentemente: ad un certo punto lo scoppio improvviso d'un fulmine ridusse la capanna in un informe mucchio di paglia. I cinque disgraziati ed il cane, carbonizzati, si rinvennero poco dopo straziati cadaveri.

Una tragedia in treno.

Livorno, 15. — Nel treno proveniente da Roma vennero trovati in uno scompartimento di seconda classe i vetri rotti, delle chiazze di sangue e tracce di colpi di rivoltella e coltello. Iniziate immediatamente le indagini si rintracciò certo Testa, viaggiante in quello scompartimento ed interrogato raccontò che tra Roma e Civitavecchia due uomini armati di coltello tentarono di penetrare nel vagone, ma che egli lo aveva impedito. Si suppone però di qualcosa molto più grave. La questura mantiene il maggiore riserbo. Voci si dice che il Testa sia stato arrestato. Si tratta di un treno notturno, nel quale si trovarono rotti i segnali d'allarme.

Guerra di fratelli, guerra di coltelli.

Ravenna, 15. — A S. Pietro in Trento per futuri motivi di partito s'accese una rissa tra repubblicani e socialisti. Il repubblicano Angelo Cortini venne ferito da una revolverata. Fu ricoverato all'ospedale.

La sentenza nel processo del Banco Sconto.

Torino, 15. — Oggi nel pomeriggio il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo del Banco Sconto. Il Cattaneo venne condannato a due anni di reclusione e lire 9500 di multa, Corinaldi a sette anni e 14.000 di multa, Gullino a nove anni, sei mesi e lire 9500 di multa. Corinaldi udendo la sentenza svenne.

I pasticci nella famiglia rossa.

Milano, 15. — Il gruppo consigliere socialista, riunitosi stasera privatamente in seguito al voto di sfiducia al suo operato emesso recentemente da esigua assemblea della Federazione del Partito, considerando di non essere venuto meno al mandato avuto dai vari gruppi elettorali all'infuori della Federazione, passa all'ordine del giorno. Così è evitata la crisi comunale che doveva seguire in caso di dimissioni.

L'Avanti, contro Squitti.

Roma, 15. — L'Avanti accusa il sottosegretario alle Poste Squitti, che è libero docente all'Università, di aver fatto il suo corso anziché ritirarsi, come sottosegretario, dalla professione, e aver raccolto numerose firme di studenti formandosi un lauto stipendio. Dice che alcuni studenti protestarono trovando inscritto sui loro libretti di corso l'on. Squitti che non avevano scelto.

### Parlamenti esteri

I provvedimenti per danneggiati del ciclone nell'arcipelago Tuamotou.

Parigi, 15. — (Camera). — Daumergue dice che il Governo ha già presi provvedimenti a favore dei danneggiati dal ciclone nell'arcipelago Tuamotou.

Alle navi francesi inviate nelle località maggiormente colpite dal disastro, si aggiunse anche l'incrociatore italiano Calabria. Il ministro rende omaggio al coraggio ed all'abnegazione del comandante e dell'equipaggio del Calabria che gareggiarono di zelo coi marinai francesi nel prestare soccorsi (applausi).

### Le case assassine

Un collaboratore del Piccolo di Trieste — Alfredo Niceforo — scrive col titolo soprammesso un articolo che volentieri riportiamo siccome quello che tratta di una parte importantissima della igiene: le camere da letto. Niceforo così scrive dunque:

Avete notato? Quando si mette su casa, l'errore è generale:

— Qui in questa bella stanza, il salotto Laggiù la finestra da sul giardino. Ci faremo la stanza da pranzo. Qui dentro, la stanza guarda verso la corte. Mi pare che non ci sia troppa luce. Bah! Ci faremo la camera da letto. Tanto nessuno la vedrà e noi ci passeremo soltanto la notte. E' un fenomeno universale. Anche gli architetti sono dello stesso avviso. Infatti, in quelle case ove le varie stanze sono già decorate con frangi, stucchi, e tappezzerie, in vista della futura loro destinazione, si vede che la stanza « da ricevere » è sempre la più decorata, la più larga, la più chiara e via di seguito, mentre le altre sono disposte come capita capita.

E' il vero sistema cinese detto laggiù « salviamo la facciata ». I cinesi lasciano cadere in pezzi le loro case, lasciano disfare le proprie strade; poi, quando l'imperatore deve passare, spendono una somma enorme per restaurare con una cartapesta illusionista, tutto ciò che dondola e che si disfa. Hanno spesso quattro - le loro riparazioni non serviranno a nulla... ma hanno « salvato la facciata ». Così facciamo noi per le nostre case. Purchè in un appartamento ci sia una bella stanza da ricevere - il resto non conta. Basta « salvare la facciata ».

I risultati di questo criterio ci sono dati da uno studio assai interessante fatto nella città di Nuova York dal Thayer. Egli ha studiato una popolazione di 170 mila individui classificandoli in due larghe categorie: quelli che dormono nelle stanze situate verso il sole, e quelli che dormono nelle stanze situate verso l'ombra. Bisogna notare che la grande maggioranza della popolazione si trova in questo secondo caso. Tutti preferiscono usufruire della stanza più bella più spaziosa e più chiara per farne il salotto, e si rifiutano come talpe, a dormire nelle stanze verso l'ombra o verso la corte. Il Thayer dopo aver fatto queste due categorie ne ha studiato la rispettiva mortalità, avendo cura di non fare i confronti che tra gruppi appartenenti alla stessa classe sociale. Mi spiego. Il Thayer ha confrontato quale è la mortalità dei ricchi che dormono in stanze verso il sole, e quale è la mortalità dei ricchi che dormono in stanze verso l'ombra. La stessa cosa ha fatto per i poveri.

I risultati sono sorprendenti, per quanto prevedibili. Si muore di più nelle stanze dell'ombra che nelle stanze del sole. E più precisamente la mortalità che domina nella popolazione che dorme verso l'ombra è la tubercolosi e la pneumonia.

Non aveva ragione Balzac quando scriveva che esistevano delle « strade e delle case assassine »?

La città di Losanna presenta una conferma assai evidente alle ricerche fatte dal dottore Thayer. La posizione della città, sdraiata di fronte al sole e al lago, sur una collina, determina la presenza di intiere zone di città quasi sempre tuffate nell'ombra. E sono per l'appunto le zone abitate dai poveri perchè l'alloggio vi costa meno che negli altri quartieri. Senza riportare tutte le cifre raccolte da me sui registri della città per studiare la distribuzione della mortalità, della natalità, delle criminalità nei vari quartieri della città, riporterò soltanto questi dati eloquentissimi. Nelle zone povere, tutte o quasi tutte all'ombra, la mortalità è di 22 per mille. Nelle zone piene di sole, abitate dalla popolazione media e ricca, la mortalità è soltanto di 12 per mille.

Queste cifre e queste ricerche ci insegnano come sia utile e necessario invertire completamente i criteri fino ad oggi seguiti nel distribuire le varie funzioni delle varie stanze in una casa. Bisogna fare il salotto e le stanze di ricevimenti verso corte e all'ombra, per lasciare la stanza da letto — ove si passa quasi la metà della vita — e le stanze ove si lavora e si studia nella giornata, verso il sole.

Che se poi usciamo dalle case e ci perdiamo nelle campagne e nei monti troviamo nuove conferme a questa influenza della luce e dell'ombra sui destini umani.

Un esempio. Il versante sinistro della valle del Rodano, in Svizzera, è esposto al nord. La sua popolazione sale a 40 mila. Dove c'è il sole c'è l'uomo, ci sono i mulini, i villaggi, le fabbriche. E non è tutto. Il versante destro non è soltanto più ridente di sole e di popolazione, è anche più ricco e più prospero. Il sole vi suscita una superba ricchezza di vita vegetale. Ed è anche più istruito più civile, più moderno. Il sole crea così, nella stessa popolazione, due caste, due popoli diversi, ed essi stessi si chiamano: popolazione della Sonnenside e popolazione della Schattenside!...

Notizie estere

Un disastro ferroviario.

Valparaiso, 15. — Ieri cadde una frana presso Calera, mentre passava un treno viaggiatori, diretto a Valparaiso. Blocchi di pietra caddero sul binario. La macchina e parecchi vagoni furono gravemente danneggiati. Il macchinista, il fuochista e parecchi viaggiatori furono uccisi.

Un convoglio inglese prigioniero.

Londra, 15. — Il Daily Telegraph ha da Aden: Un convoglio inglese fu sorpreso da Mad Mullah fra il Garrero e Bohotle. Mancano dettagli. Secondo informazioni da fonte indigena il generale Cobbe sarebbe circondato dal nemico a Galadi, ed il generale Manning si troverebbe nell'impossibilità di lasciare Galakjo per soccorrerlo.

Che Santos Dumont riesca?

Parigi, 15. — Ieri Santos Dumont fece col suo pallone N. 9 felici manovre sopra il campo delle corse. Quando volle discendere e toccò terra senza l'aiuto di alcuno. Pochi rimontò nella navicella e ripartì sul suo cantiere. Corse alla velocità di 20 chilometri all'ora. Dopo gli esperimenti di ieri, dei quali il pubblico fu entusiasta, si crede risolto il problema della navigazione aerea.

La persecuzione religiosa in Francia

Dimostrazioni e conflitti a Nantes.

Parigi, 15. — A Nantes venne proibita la processione del « Corpus Domini ». La folla, oltre diecimila persone, si portò sulla piazza della cattedrale dove il vescovo doveva impartire la benedizione. Mentre il prelado circondato dal suo capitolo alzava l'ostensorio e tutta la gente era in ginocchio, avvennero parecchie colluttazioni fra socialisti e cattolici. Si trasportò via morto un vecchio socialista, certo Gallay, di 72 anni. Anche il presidente dell'associazione del libero pensiero, signor Lejeune, venne picchiato in modo tale che trasportato in una farmacia e poi a casa, è morto nel pomeriggio. Altre dimostrazioni ed altri conflitti ebbero luogo, e quindi la folla si diresse alla Prefettura. La moltitudine atterrò il cancello della Prefettura, e mandò in frantumi le garrette delle sentinelle. La via Reale, dalla quale arrivavano i dragoni, venne barricata. Un capitano di gendarmeria ebbe due ferite alla faccia; tre gendarmi vennero gettati giù di sella. Vi furono altri feriti e una quindicina di arresti. In una chiesa, essendosi abbruciata una bandiera, il terrore giunse al colmo. I fedeli si precipitarono verso le porte per uscire, e vi furono molti feriti.

Le bestie anticlericali contro il Santissimo Sacramento, e contro gli innocenti fanciulli.

Parigi, 15. — Anche a Dunkerque avvennero gravi disordini in occasione delle processioni del « Corpus Domini ». L'associazione del libero pensiero, e i sindacati socialisti avevano organizzato da 8 di una dimostrazione contro la processione, la quale tuttavia uscì dalla chiesa di Sant'Elodio. Il canonico che portava il Ss. Sacramento era circondato da una massa imponente di cattolici, decisi a difenderlo ad ogni costo. Delle bande di dimostranti tentarono in più riprese di arrivare fino al baldacchino per impadronirsi dell'ostensorio, ma ogni tentativo venne energicamente respinto. Allora i dimostranti volsero le loro ire contro i poveri ragazzi e le ragazzine che portavano gli emblemi della processione. Parecchi ragazzi e bambine svennero dallo spavento, ed il corteo che aveva già compiuto la metà del suo percorso, venne disciolto, trasformandosi in una fuga generale. Ma il baldacchino seguì imperterriti la sua strada, mentre i dimostranti cantavano in coro l'Internazionale e la Carmagnola, gridando: Abbasso la calotta! Viva Combes! Alcuni socialisti insultarono degli ufficiali che assistevano alla processione, ma la folla dei cattolici indignata gridò: Viva l'esercito! Viva la libertà!

Si telegrafa dall'Avre: La processione del Ss. Sacramento nella località detta

Montevilliers, presso l'Avre, è stata turbata da due dimostrazioni molto serie. Al momento in cui la processione traversava la piazza della chiesa, una ventina di socialisti gridarono: Viva la Repubblica! Viva Combes! Abbasso la calotta!

Una contro-dimostrazione si produsse tosto. Un forte gruppo di cattolici fra cui molte donne, assalirono i socialisti. La lotta fu aspra, e furono molti i feriti nei due campi. Sopraggiunta la gendarmeria i dimostranti furono separati e i socialisti ricondotti alla stazione e protetti contro il furore degli abitanti. Poco dopo scoppiò un'altra colluttazione provocata da un individuo che protestava contro la processione ma egli fu conciato per le feste. I gendarmi condussero esso pure alla stazione.

L'istruzione nel Veneto

Un allegato al bilancio dell'Istruzione Pubblica, ci dà le seguenti cifre della proporzione per 100 degli individui che sapevano leggere, da sei anni compiuti in su, in ciascuna delle Provincie venete, secondo i tre ultimi censimenti:

- Provincia di Belluno. — Il 1° gennaio 1872, sapevano leggere ogni cento individui 44.72; il 1° gennaio 1882, 56.26; il 10 febbraio 1901 n. 74.93.
Vicenza. — 37.75 il 1° gennaio 1872; 50.11 il 1° gennaio 1882; 70.29 il 10 febbraio 1901.
Verona. — 43.01 il 1° gennaio 1872; 52.42 il 1° gennaio 1882; 69.00 il 10 febbraio 1901.
Treviso. — 33.90 il 1° gennaio 1872; 46.32 il 1° gennaio 1882; 66.21 il 10 febbraio 1901.
Udine. — 31.37 il 1° gennaio del 1872; 44.46 il 1° gennaio del 1882; 65.46 il 10 febbraio 1901.
Venezia. — 38.17 il 1° gennaio del 1872 — 44.46 il 1° gennaio del 1882, 58.84 il 10 febbraio 1901.
Padova. — 29.97 il 1° gennaio del 1872; 38.69 il 1° gennaio del 1882; 57.82 il 10 febbraio 1901.
Rovigo. — 25.90 il 1° gennaio del 1872; 37.23 il 1° gennaio del 1882, 54.26 il 10 febbraio 1901.
Nel regno la media ogni 100 individui era il 1° gennaio del 1872 di 31.23, di 38.06 il 1° gennaio 1882 e di 51.48 il 10 febbraio 1901.

Come si vede la media delle Provincie Venete era tra le superiori, dal punto di vista del progresso tra il primo e il terzo censimento. I coscritti analfabeti nelle leve di terra furono nel Veneto per ogni 100 arruolati di 21.60 nella leva del 1900 sui nati nel 1880, di 38.40 era stata nella leva del 1881 sui nati nel 1861 e di 48.26 nella leva del 1871 sui nati nel 1851.

Dopo la strage dei reali di Serbia

La proclamazione del nuovo re.

Belgrado, 15. — La Seduta all'Assemblea nazionale è cominciata alle ore 11, ed ha eletto ad unanimità a re, Pietro Karageorgevich, che assumerà il nome di Pietro I di Serbia.

L'aspetto della città.

Selgrado, 15. — Piove, la giornata è melanconica. La città è occupata militarmente; misure di rigore furono prese specie dinanzi al Konak. Nella maggior sala del Konak si raduna l'Assemblea nazionale.

Alluisono i deputati: in grande maggioranza vestono di nero con redigonde e cilindro; buona parte dei rappresentanti della campagna portano il costume nazionale; notasi numerosi Pope in grandi tuniche con lunghe capellature svolazzanti. L'aula, che è letteralmente stipata, è l'antica e sontuosa sala da ballo della regina ed è ornata di specchi veneziani e di candelabri della fabbriche di Murano. I deputati sono 127; mancano tre per avere il numero completo.

Intanto la città si anima. Coi primi treni vi arrivarono moltissimi esiliati serbi. I treni dalle provincie giungono pieni zeppi di gente. Nelle vie, tutte imbandierate, si aggira una folla enorme, le signore sono tutte adorne di coccarde dai colori serbi. Regnano una viva agitazione e una grandissima nervosità per l'esito dell'elezione odierna della Scupcina. Il ritratto di Re Alessandro si vedeva, fino a ieri sera, in alcuni locali pubblici, ma il ritratto di Draga non si trova più in nessun luogo.

La seduta preliminare alla proclamazione.

Belgrado, 15. — Il Consiglio dei ministri decise stanotte, dopo una tempestosa discussione, di accettare la volontà dei radicali, che si proponeva cioè all'Assemblea nazionale di riattivare la costituzione del 1888. Questa costituzione è una copia di quella belga; essa stabilisce l'ereditarietà al trono solo per i discendenti diretti, esclusa le donne. Il Consiglio dei ministri accettò inoltre di proporre il suffragio universale e il giuramento sulla costituzione obbligatorio per l'esercito e per gli impiegati.

La seduta fu eccitata. I ministri dovettero frapponersi per impedire delle rissie. A mezzanotte si decise di proclamare Pietro Karageorgevic re, e suo figlio maggiore Alessandro, di 25 anni, erede del trono, riattivando la costituzione del 1888.

I particolari dell'Assemblea.

Belgrado, 15. — L'Assemblea nazionale si è riunita stanane per l'elezione del

nuovo re. Presiedeva Velsimerovics essendosi rifiutato il senatore Gersies, che era stato designato alla presidenza, di accettare alcuna delle formalità imposte dal Governo provvisorio. Dopo aver votato il richiamo in vigore della costituzione del 1888, l'Assemblea procedette all'elezione del Re. La proclamazione avviene così: il Presidente levò in piedi e dice: — Senatori, Deputati! Vogliate proclamare a nuovo Re della nazione serba Pietro Karageorgevic.

Un grido formidabile copre le parole del Presidente; tutti i Senatori e deputati sono in piedi e gridano: — Zivio Kralj Karageorgevic.

Dalla vicina piazza rispondono grida che inneggiano al nuovo Re e poi la folla, rotti i cordoni, accorre sotto il balcone del Konak.

Appena nota la elezione l'artiglieria fece le salve di 101 colpi di cannone. Dopo la proclamazione, il ministro della giustizia si affacciò al balcone e ne diede comunicazione alla folla, che acclamò entusiasticamente.

Le comunicazioni della nomina a Karageorgevic.

Ginevra, 15. — Il principe Pietro Karageorgevic annunciò che ricevette da Semlino un dispaccio partecipante che l'Assemblea nazionale di Serbia lo nominò Re ad unanimità.

Egli accetta.

Ginevra, 15. — Pietro Karageorgevic ha ricevuto dal presidente dei ministri serbo un telegramma che gli annuncia la sua elezione avvenuta oggi, ad unanimità, a re di Serbia; gli annunciava anche che le Camere avevano rimessa la Costituzione del 1888 che è liberalissima.

Pietro I Karageorgevic telegrafò al presidente dei ministri, ringraziando il paese, cui dirigerà oggi stesso un proclama.

Il nuovo re ha telegrafato anche al re d'Italia ed agli imperatori d'Austria, di Russia e di Germania. Egli aspetta la delegazione che arriverà dopodomani e partirà da Ginevra per Belgrado giovedì prossimo.

Venne già ordinato il treno speciale.

Polvere negli occhi ovvero la condizioni poste dal nuovo Re.

Ginevra, 15. — Il principe Pietro Karageorgevich telegrafò ieri sera al presidente dei ministri, che metteva le condizioni seguenti alla sua accettazione: licenziamento di tutti gli ufficiali autori del massacro, aumento della lista civile, elezione unanime.

Lex ministro serbo a Parigi, Rajovic, si è recato a Ginevra a prendere Karageorgevic assieme a due ufficiali. Rajovic è anche incaricato di chiedere al Re la completa immunità per i massacratori. Karageorgevic ha dichiarato che il colonnello Maschin non deve essere presente al suo arrivo a Belgrado, e che rifiuterebbe di dargli la mano. Altrettanto dichiarò per gli altri capi del massacro.

Pietro Karageorgevic non alloggiò subito nel tragico konak; scenderà invece nel palazzo del suo antico amico Alex Novakovic dove gli stanno preparando gli appartamenti.

Una nota ufficiosa del governo provvisorio dichiara essere falso che Karageorgevic abbia partecipato colla sua influenza e colla sua opera alla tragedia. Egli respingerà sdegnato tale insulto.

Il proclama di Pietro I al popolo serbo.

Ginevra, 15. — Il Re ha indirizzato al popolo serbo un proclama che stasera si affligge a e si pubblicherà certamente in tutte le città di Serbia. N. l. proclama il Re ringrazia il popolo serbo che non volle rinnanziare alle tradizioni e che si ispirerà in modo specialissimo alla memoria del suo rimpianto padre.

Il nuovo Re dà la sua parola che dimenticherà tutto ciò che accadde negli ultimi 40 anni, non conserverà rancore contro nessuno di coloro che lo combatterono; rispetterà i diritti di tutti i funzionari e impiegati che invita a rimanere nella più stretta legalità e a ritornare alle normali occupazioni.

Il domicilio del Re è sorvegliato da agenti ciclisti. I visitatori alluisono a firmarsi sul registro.

La comunicazione all'on. Morin.

Roma, 15. — Il ministro di Serbia presso il Re d'Italia, Milovanovic, ricevette da Belgrado nel pomeriggio la comunicazione ufficiale della avvenuta proclamazione all'unanimità del principe Pietro Karageorgevic a Re di Serbia. Oggi stesso Milovanovic si recò a farne partecipazione ufficiale al Ministro degli esteri d'Italia.

Un friulano alla Corte di Serbia.

Mentre si aspetta la proclamazione, l'invito del Giornale d'Italia viene a sapere il seguente episodio della strage:

Uno dei pochi che abbiano piange la fine di Re Alessandro, fu il suo cameriere, un italiano, tale Berto Beniamino, di Udine. Egli aiutò il Re Alessandro a spogliarsi l'ultima volta. Il Re era tranquillo, di buon umore; il cameriere lasciò la stanza mentre il Sovrano ancora conversava col generale Petrovich, e si recò nella propria Camera, in un'altra lontana del palazzo.

Saputo l'eccidio, il povero Beniamino, spaventato e piangente, si recò alla Legazione italiana struggendosi in lagrime e impreccando contro gli assassini, lamentandosi che nessuno avesse difeso Alessandro.

Il Beniamino esclude che Re Alessandro tenesse armi nella propria Camera; quindi l'ipotesi dell'omicidio del colonnello Naumovic, che gli presentava la dichiarazione di abdicazione, va assolu-

tamente esclusa: era una versione messa in giro per diminuire la responsabilità degli assassini.

Sapevamo che addetto al servizio della Corte di Serbia era un friulano; ma non sapevamo se trovavasi ancora. Egli è di Nogaredo. n. d. r.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 14 giugno.

La solenne processione del Corpus Domini che un gruppo di farabutti volea disturbare, ebbe luogo giovedì scorso senza incidenti, stante il buon apparato di forza dispiegata lungo il suo percorso. Alcuni giovinotti però che vollero fare atto di sfregio col non levare il cappello al Smo si buscarono dei buoni cazzotti dalle mani callose di alcuni contadini.

La Società corale dei ferrovieri di Vienna fu di passaggio il 10 corr. per la nostra città onde visitarne i monumenti e soprattutto la tomba di Donizetti. Prima di partire vollero dare nel salone dell'Hotel Concordia un saggio di musica che fu molto apprezzato dagli intervenuti.

Una grave perdita fece testè il nostro clero nella persona del sac. prof. Antonio Piccinelli ch'era pure architetto ed artista molto apprezzato in tutta la nostra Diocesi.

Domenica scorsa nell'aula magna del Liceo, gentilmente concessa, si è solennemente inaugurata la novella società sportiva « Giovane Crobia ». Parlò per primo molto applaudito il dott. Pio Benossi direttore della nostra Unione Agricola, il quale tracciò per sommi capi gli scopi della Società. Ad esso seguì il signor Pietro Pesenti, che trattò dell'arte nello sport.

Oggi nel palazzo municipale ha luogo la votazione per l'elezione del Comitato definitivo della Lega antialcolica.

La Congregazione di Carità ha testè pubblicata la situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1902 delle Opere Pie da essa amministrare. Ecco alcuni dati interessanti: la Casa di Ricovero ha un attivo netto di L. 2,548,548.84; la Casa d'Industria un attivo di L. 608,088.35; il Ricovero di mendicanti L. 21,933.33; l'Opera Pia Vittorio Em. II per epilettica lire 155,447.21. La Congregazione di Carità (compreso il patrimonio Astori in usufrutto alla vedova) lire 760,192.82; il Monte di pietà lire 421,254.94; la Misericordia Maggiore lire 4,290,523.66. Totale rendite delle Opere Pie nel 1902 lire 550,217.14; spese lire 556,096.79. Attivo netto tot delle Opere Pie L. 8,850,989.15. Le sole spese di beneficenza per 1902 salirono a L. 140,416.02.

Come vedono i lettori, la somma è veramente considerevole, e si noti che vi sono ancora altre Opere di beneficenza nella nostra città, che vengono pur in soccorso dei bisognosi.

Il tempo è sempre incostante con poco profitto per le campagne.

Joseph.

Il « Corriere » in fiamma.

Genova, 15. — Stamane alle ore 4 è scoppiato un incendio nella fabbrica di Canditi Gismondi Fossati. Il fuoco si propagò all'attigua redazione del Corriere Mercantile, i cui locali rimasero distrutti. Nessun accidente di persone.

Una commovente cerimonia

Ricorderanno i lettori il doloroso fatto della bambina Teresina Domarta di Torino, che or è oltre un mese dopo esser stata martoriata con innumeri ferite dal mostruoso Gioli, abbandonata in un fondo di sotterraneo fu miracolosamente ritrovata ancora in vita e stata risparmiata dall'estremo oltraggio. La madre attribuita subito la salvezza della bimba a miracolo della Madonna della Consolata.

O bene essa l'altro ieri compì il voto fatto in quei momenti d'ansia mortale con una funzione di ringraziamento al celebre Santuario e con l'applicazione alle pareti di questo di un quadro votivo ricordante l'avvenimento miracoloso. Una grande folla intervenne alla funzione. La bimba vestiva l'abito ben simbolo del voto: sul suo visino innocente apparivano ancora i segni delle molte ferite; attorno ad essa vi era la sua famiglia in posto separato dalla folla di popolo accorsa. Finita la messa di ringraziamento il vice-rettore portò nel Santuario il quadro e lo appese ad una parete ove resterà a perpetuo ricordo.

Questo quadro è opera bella e disinteressata del bravo pittore Guarliotti. Rappresenta il custode del palazzo Paesana nell'atto che con una candela in mano trova la bimba steza al suolo. A lato vi è la madre con espressione di quella sua grande desolazione e in alto è dipinta la visione della Madonna della Consolata.

Alla funzione sono intervenuti il coccchiere Cosetti e il giovane Conti, che accusati successivamente del primo delitto dal Gioli sull'altra bambina, dovettero patire tante onte e dolori. Essi andarono a ringraziare la Madonna di aver loro dato modo di provare la loro innocenza.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

15 giugno.

Consiglio dell'Unione professionale.

Ieri, presenti parecchi sacerdoti del riparto e buon numero di consiglieri dell'Unione professionale si trattarono vari argomenti d'indole morale e sociale. Si accettarono ad unanimità le dimissioni presentate dal Vice-Presidente sig. G. B. Antonutti di Nimis. In suo luogo fu eletto per proclamazione il consigliere Ceschia Giacomo. La Presidenza diede relazione del suo operato e delle pratiche esperite in favore di diversi emigranti che ricorsero all'Unione professionale per avere indicazioni e trovare collocamento. Si approvò pure la massima di far tenere nel prossimo inverno, massime nei paesi più centrali, un corso di conferenze a scopo di istruzione e propaganda e ai consiglieri si demandò l'incarico di studiare d'accordo coi sacerdoti, i bisogni e le esigenze dei rispettivi paesi e darne relazione alla Presidenza.

Si votò quindi e si mandò al 2° Gruppo diocesano un ordine del giorno per interessarlo a formulare un contratto di lavoro pratico e specificato. Nel prossimo autunno quando gli emigranti saranno rimpatriati, quasi in ogni paese rifiorirà qualche istituzione d'indole morale ed economica; la maggior parte delle difficoltà alleate dai consiglieri furono risolte. Certo non si può dire che l'Unione professionale abbia attuato completamente il suo programma. Dopo pochi mesi di esistenza chi oserrebbe pretendere? Nessuno però può affermare che l'Unione sia anemica o abbia fallito al suo scopo, e presto se ne vedranno gli effetti.

Morte d'un quasi centenaro.

E' morto a Coia improvvisamente la scorsa notte un certo Del Medico nella bella età di anni 95. Era il più vecchio di questi dintorni. Bisogna notare che ebbe sempre una salute florida e conservava piena lucidità di mente. Salvo i tempi che si erano atrozzati e che obbligavano i suoi interlocutori ad alzare la voce, era gradita la sua conversazione. Si provava un vero piacere a sentirlo rievocare qualche pagina di storia auterica al 48. Ricordava con tanta precisione certi particolari, li coloriva così bene da recare stupore. Benchè morto all'improvviso non fu colto alla sprovvista; e se non poté ricevere gli estremi conforti religiosi poco addietro si era confessato. Pace all'anima sua che più del consueto s'intratteneva su questa terra di esilio.

Livio.

Bertiolo

14 giugno.

Le disgrazie del cattivo tempo.

Oggi alle 9 1/2 ant. mentre cadeva a secchi la pioggia, crollò parte del nuovo fabbricato ad uso abitazione e stalla di proprietà di Nigris Agostino. Appena ieri sera aveva egli dato termine al tetto. Un quarto d'ora prima della rovina si trovavano a giocare per le armature una decina di fanciulli, ed il figlio del Nigris stava verificando nel muro una fenditura. Sarebbero tutti periti se il suono delle campane non li avesse chiamati alla S. Messa festiva. Grazie a Dio non si hanno a lamentare danni a persone, invece i danni materiali sono gravi. La causa si è che l'arco del portone disarmato troppo per tempo esercitò sui lati una tal pressione che questi cedettero e di qui la caduta dei muri del tetto. I disgraziati meriterebbero d'esser soccorsi! Si dà per le Puglie, per la Sicilia e per i nostri? V.

Pasian Schiavonesco

15 giugno.

Notizie varie.

Ieri mattina, nella frazione di Variano, pel camino della casa di Giuseppe Pascolo cadde un fulmine, danneggiando leggermente qualche annesso del focolare. — Si nota qualche lieve ritardo nei lavori agricoli, causa le spesse piogge torrenziali. — I bachi, benchè in proporzioni minori degli anni scorsi, si chiudono nel bosco e promettono molto bene. S. S.

Chions

15 giugno.

Bambina abbruciata.

Or è qualche giorno nella vicina Villuta accadeva un fatto raccapricciante: l'abbruciamento e la morte d'una bambina di 14 mesi nella sua culla. Ecco come avvenne il fatto. La madre della bambina, certa Bossit, aveva lasciata questa sola in casa, nella culla, ed era andata al campo per far foglia per bachi. Ma la donna aveva posto sotto il cuscino ch'era bagnato della bambina, uno scaldaleto. A lungho ad un punto alcuni vicini s'accorsero d'un fumo denso che usciva dalla stanza ove dormiva la bambina. Presaghi di una disgrazia accorrono. Il fuoco dello scaldaleto s'era — chi sa come? — riversato, s'era appigliato alla culla, che n'era già arsa e s'era propagato anche nel pavimento. La bambina era cadavere. Occorre che vi dica lo strazio della madre sua quando tornò e le fu fatto sapere l'accaduto? Contro di essa tuttavia fu sporta denuncia per omicidio colposo. B.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

CRONACA RELIGIOSA

In tutti questi villaggi all'interno le funzioni religiose in onore del SS. Sacramento sono riuscite assai bene.

Tanto alla messa che alla solenne processione grande, ordinata e divoto concorso dei fedeli. Come in Pizzuolo già da qualche anno, così ora a Risano si ha la sua brava Schola cantorum bene avviata ed affiatata sotto i rispettivi maestri D. G. Mouai e D. E. Fanna. In tutti e due questi passi si eseguì buona musica dei più reputati autori, e questa volta a noi fu dato di udirla a Risano.

D. E. Fanna poi, messo a dare lezioni da questo p. p. autunno a ben sessanta cantori fra adulti e ragazzi ha fermato il proposito di iniziare lezioni di canto Gregoriano e renderne costante la pratica, tanto più che l'anno venturo ricorre il XIII centenario del grande Gregorio, ed egli è capace di riservarsi a meraviglia. Per questo centenario dappertutto già si lavora affinché abbia da riuscire splendido e proficuo specialmente col rimettere in vigore le venerande, dolci e patetiche melodie, che da quel Grande si chiamano. Dopo i suoi scritti pastorali, questo è il miglior onore e nello stesso tempo il miglior giubilo che noi gli possiamo arre-

Sammardanchia, 15 giugno. d. g. b.

Don Augusto Florit da Udine

Profetto Disciplinare in Seminario Sua prima S. Messa in S. Lorenzo di Valvasone

Se altri, come si aveva sperato, non ebbe il destro di farlo prima, dal mio conto io non posso dispensarmi, per senso di riconoscenza, dal farne almeno oggi su questo diario un cenno della festa, quasi eccezionale, seguita nella Domenica 7 volgente in Diocesi di Concordia per questo novello sacerdote udinese.

Egli, il Don Florit, nel battesimo, da me a lui somministrato in Parrocchia di S. Nicolò - Udine, appellato ai nomi di Augusto-Domenico-Francesco, non conta fra i vivi veruno dei propri genitori; ma ci esistono dal lato d'entrambi, e massime da quello del padre suo, parecchie zie, le quali, a così dire, lo hanno adottato per figlio loro, supplendo in quanto mancava all'orfano nipote lungo tutta la carriera de' suoi assidui studi di chiesa, con loro costante abnegazione e concorde sacrificio. Per coronare poi al presente la pietosa opera loro, esse, queste cortesi signore, hanno concertato e conchiuso col novello Levita che celebrasse suo primo Divin Olocausto nel villaggio dove soggiorna da più anni quale maestra elementare una di esse, e che si è appunto il paese di San Lorenzo di Valvasone, presso il signor Parroco del qual luogo addò già il rev. Don Florit passando molta parte delle vacanze autunnali in corso del suo chiericato.

Per il giorno stabilito a quel santo scopo tutte quelle signore zie e da Udine, e da Carnia e da Venezia, ove dimorano in varia posizione civile, sono recate in quel luogo di comune appuntamento, ospitate ed assistite nel dar effetto alla divisa festa dal prelato egregio sig. Pastore.

E chi è mai è cotesto buon pastore? E' forse egli investito d'un lauto beneficio? Conta forse un popolo comodissimo alla sua dipendenza? Ha forse una segnalata qualifica che lo contraddistingua? Nulla di ciò.

Egli si denomina Don Daniele De Stefanis semplicemente parroco, un prete alla mano, leale, senza esigenze, amante del buon accordo, della schietta giovialità, e del verace bene comune. Egli è a capo di una cura di poco più di 4 centinaia di anime, ma egli può considerarsi addirittura il padrone dei cuori di tutti quei suoi figliani. Oh certo! Gli abitanti di quel parrocchiale secondario sono tutti della classe di semplici cultori dei campi, ma a questo punto cui si è arrivati, ormai esso ha predisposto il terreno ed incassati i fondi in buona parte per divenire alla edificazione d'una parrocchiale nuova in centro al paesello su disegno di valente architetto, dis-gno, che in proporzione più grandi, coverrebbe a un capoluogo, e ciò per sostituire un d-gno sacro fabbricato all'attuale chiesa sta ai di fuori del paese e per tanti riguardi precisamente infelice.

Lungi dall'isolarsi dai confratelli di ministero o rinchiuudersi sempre fra le mura di sua canonica, egli quel D. Daniele è in amichevoli rapporti con i sacerdoti del vicinato e pel faustissimo di della Messa di Augusto Florit è riuscito a fare concorrere tutti i colleghi della Parana ad onorarlo in sua Parrocchia, cioè i parroci di Orsenico, di Arzine, di Casarsa e perfino il Vicario Foraneo stesso di Valvasone, Don Antonio Cordazzi, il quale anzi, giusta l'invito offertogli, declamò uno splendido magistrale sermone pel novello Levita, sulla « Missione Sacerdotale, in corso della S. Messa.

Quel benevolo parroco De Stefanis non annovera alcun istituto alcun stabilimento od impresa avente magazzini o forniture di sorta in quella periferia parrocchiale; tuttavia è riuscito a destare ne' suoi laboriosi e divoti parrocchiani una vera gara entusiastica onde provvedere ed innalzare per quel di antenne rivestite a verde con archi in varie forme, ornati a galloni, a fiori e baudiere lungo le vie del paesello, ove avrebbe a transitare il convoglio del festeggiato. E ciò a nulla dire dell'ovazione a questi dirette; a nulla dire dell'insolito canto solenne onde fu rallegrata quella S. Messa nella mattina ed i vesperi alla sera; a nulla dire dei pezzi musicali che avrebbe avuto di eseguire in paese la banda di recente costi-

tuita a Casarsa, se il tempo non lo avesse impedito; a nulla dire infine de' vari stampati che si sono fatti sentire e diffusi pel paese per l'occasione nonchè dei brindisi ed auguri vivacissimi che sono rivolti al celebrante novello nella salottina del sig. parroco.

Ora il novello sacerdote fu colui che di piena intelligenza colle signore zie, con quel perfetto religioso gentiluomo del parroco locale, con tutti gli eventi ingenuità, si è affrettato a dirigere a me un particolare invito che fossi intervenuto quale padrino suo in tale festa; e poteva io omettere di attestar pubblicamente la doverosa gratitudine a un tale atto che a riparo di tanti strazii del cuore mi pose a parte di cotali e sublimi consolazioni? So bene che ai miei parrocchiani, al mio clero, a me stesso sarebbe stato graditissimo che il benamato Don Augusto Florit avesse prescelto di cantar la sua prima Messa in questa mia parrocchia Urbana; ma le giuste cause lo hanno indotto a prendere quell'altro partito; ed io nella mia pochezza, ho pure cercato di giustificarlo, e nell'opuscolo edito per quella faustissima ricorrenza e col di lui ritratto riprodotto e col discorso da lui recitato in Seminario per S. Luigi Gonzaga, mi sono rivolto ai parrocchiani e massime alla gioventù in loro edificazione ed eccitamento al bene. Il cielo fecondi i frutti derivanti da consimili feste. D. G. Silvestro parr.

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 17, s. Ciriaci m.

Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 17, Latisana, Pizzuolo e San Daniele.

Pellegrinaggio a Genova.

Nei giorni 22, 23, 24 corr. mese di giugno ha luogo un pellegrinaggio per Genova in occasione delle feste di San Giovanni Battista.

La partenza è libera con qualunque treno di quei tre giorni; i biglietti hanno la validità di giorni dodici ed hanno il diritto a tre fermate nel viaggio di ritorno. Le stazioni della nostra Provincia autorizzate a rilasciar biglietti sono: Pontebba III° classe 20,75, II° classe 36,85; Udine III° classe 18,50, II° classe 32,75; Pordenone III° classe 16,90 II° cl. 29,80.

Le tessere con le dovute formalità devono acquistarsi almeno 6 giorni prima della partenza presso gli incaricati. Incaricato per Udine è il comm. Ugo Loschi, via della Posta 16.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 giugno 1903:

Table with 2 columns: Rendita (5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0) and Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee).

Table with 2 columns: Obbligazioni (Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee, Italiane) and Città di Roma (4 0/0 oro).

Table with 2 columns: Cartelle (Fondiarie Banca It. 4 0/0, Cassa, Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0) and Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Francia (oro, Londra sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Agente infedele.

Gli avvocati Caproni e Caporaccio, che tengono lo studio in via della Posta, avevano da diversi mesi alle loro dipendenze un certo Migliotti Francesco, il quale in questo breve tempo aveva saputo acquistarsi la fiducia dei suoi principati.

L'avv. Gino Caporaccio l'altro giorno aveva riposto, in una vetrina ad uso libreria, lire 815, frutto d'una parte del ricavato della fiera di beneficenza, e ne aveva chiuse a chiave le invetriate. Ieri mattina, andato in istudio per tempo, non trovò il giovane; ma non vi fece caso. Vedendo però che la sua assenza si faceva troppo lunga, un sospetto gli attraversò la mente. Si recò nella stanza attigua, ove trovò la biblioteca e ne vide le invetriate aperte; frugò nel cassetto ove aveva riposte le 815 lire e non le trovò. Non v'era nessun dubbio, tanto più che non si riscontrò nessuna serratura forzata, che il Migliotti fosse il ladro. Il Caporaccio corse immediatamente a darne avviso alla P. S. Il delegato Palazzi e la guardia scelta Ferreri si misero

subito a fare delle indagini. Seppero che il Migliotti, durante la notte, passeggiò nei pressi dello studio e che ieri mattina alle ore 7,25 prese il treno per Palmanova, e che di là con altra vettura passò il confine dirigendosi a Cormons. Fu telegrafato a tutte le guardie di finanza ma ancora non si hanno notizie. Il Migliotti era diviso dalla moglie alla quale aveva consumate circa ventimila lire.

Per mancanza di mezzi.

e recapiti venne ieri sera alle ore 1,35 arrestata certa Gaira (Averina ved. Barbeti d'anni 46 da Ovaro, trovata addormentata sulla pubblica via.

In ospedale.

Venne medicato all'ospedale lo studente Roiatti Giovanni, d'anni 10, di Pietro, per ferita lineare da taglio interessante i comuni legamenti per un tratto di centimetri sei al margine esterno della regione palmare sinistra. Ne avrà per circa otto giorni. La ferita se la busò accidentalmente.

Col manico della frusta.

Barriti Luigi, vetturale alle dipendenze di Pravisani Giovanni, che tiene uno stallio in via Lovaria, veniva ieri sera licenziato dal suo padrone perchè ubriaco d'acquavite. Stamattina egli si presentava egualmente al servizio, dicendo che era venuto per fare i quindici giorni. Il padrone vedendolo starsene senza far niente gli ordinò di pulire il cavallo, che tira il furgone postale e di attaccarlo. L'altro annuì e cominciò il lavoro. Nel cortile vi era pure lo stalliere Gregorutti Francesco, che stava lavandosi la faccia.

Il Barriti nel passargli accanto lo ingiurò con bassi epiteti e gli lasciò andare due potenti colpi col manico della frusta sulla testa, così da cagionargli una abrasione e una contusione, con produzione di bozza ematica alla regione frontale. Lesione che all'ospedale venne dichiarata guaribile in 9 giorni circa.

Il Barriti poco dopo venne arrestato dalle guardie di città.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Il tempo continuamente piovoso ha ritardato il lavoro nei campi attorno al grano ed incomincia a dar noia alle erbe rovinando, in taluna zona, quelle sfalciate e non potute raccogliere. I fumenti e le segale sono ancor belli, ma se continui questo tempo specialmente pel fumento, avremo delle lagnanze. E sempre per questo motivo, i nostri mercati granari furono scarsissimi nella settimana e quindi nulla d'affari.

Fuori mercato i granoni si mantennero sostenuti da L. 13,50 a 14,50 l'ettoliro. I fumenti pure più decisi verso le L. 24,50 e 25 il quintale. Altri articoli con affari inconcludenti.

SULLE ALTRE PIAZZE.

Delle altre piazze dirò che il frumento s'è mantenuto fermo ossia con qualche aumento; che il granturco o è fermo o in ribasso; che l'avena è sempre al medesimo prezzo, così già gli altri generi. Devo dirvi che vi sono pochissimi affari.

La campagna bacologica

Si sono aperti i primi mercati bozzoli e i compratori, in generale, si dimostrano molto prudenti nelle concessioni di prezzo. Fra pochi giorni altri mercati si apriranno e si può presumere che avremo il grosso del raccolto tra l'ultima settimana del corrente mese e le prime di luglio. Il procedere degli allevamenti, fra noi, continua seagionato e in buone, se non buonissime condizioni. Le piogge insistenti di questi ultimi giorni hanno prodotto non poco di umidità nelle bacheche e vi è qualche lagna per flaccidezza e calcino. Uguali lagnanze si hanno nel Mezzogiorno della Francia dove pure il raccolto non si è ancora spiegato.

A Lonigo i gialli si pagano da L. 3,30 a 3,90, gli incrociati bianco-giallo da 3,30 a 3,80, il cinese da 3,60 a 3,90. A Verona (dove non è ancora aperto il mercato) si fanno prezzi sulle L. 3,50. A Bologna sono stati contratti per prezzo superiore alle L. 4.

A Mantova la media degli incrociati gialli è sulle L. 4. A Modena la media generale è 3,31. In Francia venne aperto qualche mercato con prezzi da franchi 3,75 a 4.

Ultimi telegrammi

L'assemblea approva l'operato dell'esercito.

Belgrado, 16. - L'assemblea, in risposta alla relazione del governo provvisorio sui fatti del 10 giugno, votò questo ordine del giorno:

« Considerati gli avvenimenti del 29 maggio (v. s.) l'assemblea nazionale proclama la concordia dei sentimenti del popolo e dell'esercito serbo. Approva l'opera dell'esercito e ne encomia il contegno.

L'esercito serbo fu e rimane l'egida della patria, il custode dell'ordine e della

legalità, ed è garanzia per il sacro e splendido avvenire della Serbia.

In pari tempo l'assemblea nazionale tributò al Governo riconoscenza per il patriottismo dimostrato in quest'ora fatale, e, approvandone tutte le disposizioni e risoluzioni, delibera che questo governo continui a dirigere gli affari fino alla venuta del nuovo re ».

L'assemblea non si occupa del passato.

Belgrado, 16. - L'assemblea nazionale non discusse sui fatti avvenuti dopo l'ecidio; non si parlò nè delle cause nè degli autori della strage.

L'assemblea si dichiarò in permanenza sino all'arrivo del nuovo re. Le truppe prestarono subito il giuramento di fedeltà a Pietro I.

Il municipio mandò fuori un manifesto invitante la cittadinanza a illuminare le case.

Nessuna punizione per congiurati.

Belgrado, 16. - Non si procederà in alcun modo contro i congiurati. Nenadovitch disse che il principe Pietro non avrebbe accettato di salire al trono qualora fosse stato costretto a punire gli autori del colpo di stato.

La stampa russa però chiede con insistenza la punizione dei colpevoli.

Sue. Riccardo Marazziti Direttore resp



Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. - Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.



Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per annalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Advertisement for L. MARCHI featuring 'SALE MODE E CORREDI' and 'Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)'. It lists various clothing items like mantelli, blouses, and fabrics, and mentions a 'Biancheria confezionata sempre pronta'.

Advertisement for 'MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando' located at 'UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE'. It describes a collection of winter clothing and fabrics, and offers to send samples upon request.

D. Ugo Ensettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine. Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879



PIANOFORTI \* Harmoniums \* Organi \* Americani \* Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici del canto corale con trasposizioni di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. - Pianoforti d'occasione - VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti embiani,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.

Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabarbaro, Estratto di china  
doleificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tosse e bronchiti,  
Sciropo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.18	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.06	D. 14.10	17.00	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 13.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.45	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.57 9.53	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.06	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.23 15.50	
O. 10.55	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.35 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.35 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 13.40	15.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. S. - 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15  
Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.35 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.20 13.55 18.10 20.15 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.15 19.25 21.55  
Part. dalla S. T. 8.11 7.33 10.40 15.15 14.20 17.30 - arr. S. T. 8.33 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

### Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per appa-  
rati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e  
cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet  
nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri con-  
fezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi  
in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per  
camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per  
ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie,  
drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei  
tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



### Fabbrica ombrelli e ombrellini.

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



L'unico rimedio veramente efficace  
contro le

**TOSSI  
CATARRI  
BRONCHITI  
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Me-  
diche, è costituito dalle rinomate **FILLOLE** di

**CREOSOTINA**

**DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espet-  
torante, cento volte superiore a tutti i disgen-  
stosi ed indigesti preparati di estrame.

Fiasca pic. L. 1 - grande L. 2 // Prezzo tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici,**  
**MILANO PALERMO**  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e  
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti  
fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono  
ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche  
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei  
prezzi, è la migliore raccomandazione.